1841

D. Gatti
Alberto Valtellina

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
BIBLIOTECA DEL
FONDO TORREFRANCA
LIB 1429

3428

Ex Libris
Fausto Torrefranca

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 1429
BIBLIOTECA DEL

ERBERTO VALTELLINA

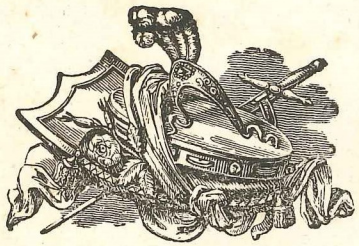
TRAGEDIA LIRICA

da rappresentarsi

NEL REGAL TEATRO CAROLINO

nell'inverno dell'anno 1841.

D. Gatti



PALERMO
DALLA STAMPERIA DI FRANCESCO LAO
1841

A spese e proprietà del detto tipografo.

AL VERO AMICO

AL SAGGIO AL VIRTUOSO UOMO

AD EMMANUELE LUCCHESI PALLI

DUCA DELLA GRAZIA

QUESTO MIO PRIMO LAVORO

CONSACRO

AVVERTIMENTO

Da una cronaca, della quale non si conosce l'autore trassi, mio malgrado, il soggetto di questa tragedia — Dissi mio malgrado perchè non fu mia scelta, che anzi non avrei voluto scrivere su questo argomento, nè il voleva il maestro; ma un'autorevole insistenza alla quale non potè quest'ultimo ricusarsi, e l'amicizia che ho per lui, persuasero entrambi a secondare egli un'uomo al quale nulla potea negare per gratitudine che gli dovea, ed io l'amico.

Eccone le circostanze — Guido N... avea sposato Matilde V.... che incontrò quando per gli sconvolgimenti politici d'Italia, nel medio evo, e per le sciagure della guerra, fuggiva dalla patria, e ritiravasi in un suo castello — Matilde intanto era stata un tempo fidanzata ad uno della famiglia dei Valtellina, il quale fremente per averla perduta ne giurò vendetta, e l'ottenne immergendole un pugnale nel petto, mentre che dessa con Guido diportavasi nei dintorni del castello nel quale eransi rifuggiati — L'ira della quale fu mosso Guido per questo, gli fè giurare un odio eterno al nome Valtellina.

Erano molti anni già corsi, quando uno della

famiglia Valtellina, fratello dell'uccisor di Matilde a nome Erberto, s'incontrò in Virginia, unica figlia di Guido e di Matilde; ed amandola ne fu corrisposto e potè anzi salvarle la vita quando Virginia sopraffatta da una fiera fu per perderla. Il furore di Guido che trascende allo eccesso di vendicare in Erberto il delitto del fratello; l'amore e la morte dei due giovinetti, formano l'intreccio, e la fine della tragedia —

Quì è necessario avvertire, che la mal condotta cronaca comincia dall'impriggionamento di Erberto, senza che da Virginia nè dallo stesso Erberto se ne sapesse la cagione — Ognun vede che per questo impriggionamento accaduto nel principio della storia, ho dovuto inventar tutte le circostanze del primo atto, e per condurle con verosimiglianza, ho dovuto fingere che si sapea nella famiglia di Guido l'odio che questi avea per i Valtellina, ma che se ne ignorava la cagione — Del racconto, poi, che Guido fa alla figlia della morte di Matilde, ne ho fatto un duetto del secondo atto, nel qual duetto mi si perdoni la concisione alla quale mi astrinrero i limiti di una tragedia per musica.

Ognun vede del pari, le difficoltà che ho dovuto superare, tra le quali la prima è la poca ispirazione che può cavarsi da un soggetto che spiace — Non chiedo indulgenza per questo — non mi è concesso sperarla da un pubblico, che senza farmi dire ingiusto, non posso pretendere che pensi a modo mio — Debbo anzi aspettarmi che mi si gridi, tutto poter soggiacere ad un giogo, meno la volontà di un poeta — Ma prego però a riflettere che il poeta è un uomo, e che ha le sue relazioni, e per conseguente le sue debolezze, come gli altri — che delle volte, può quindi sbagliarla per una condiscendenza, che se come poeta gli stampa in faccia la impronta di una colpa, come uomo non fa che renderlo pieghevole alla voce di un amico, che nel fatto nostro era anch'esso poco lieto dal canto suo.

È per questa riflessione che da un pubblico istruito e di forte sentire, che dai miei compatriotti, posso almeno sperare un compatimento.

Salvatore Mondini

PERSONAGGI

VIRGINIA
SIG. **CARLOTTA VITTADINI.**

ERBERTO
SIG. **GIOV. BATTISTA VERGER** Virtuoso di Camera e Cappella di S. M. Maria Luigia Arciduchessa d'Austria Duchessa di Parma ec. ec.

GUIDO
SIG. **FILIPPO COLINI.**

UBALDO
SIG. **BASILIO DENINNIS.**

ADELE
SIG. **N. N.**

Cori, e Comparse.

Di Contadini e Contadine — Parteggiani di Guido armati.

La scena è nel Castello di Guido nelle vicinanze di Ferrara.

La Poesia è del sig. SALVATORE MONDINI.
La musica del Mro sig. DOMENICO GATTI. } Palerm.

N. B. Per comodo della scena il secondo atto è diviso in due parti.

Maestro di Cappella Compositore e direttore

Sig. Pietro Raimondi Maestro di Camera di S. A. R. il Principe D. Leopoldo Conte di Siracusa, Direttore e maestro di contropunto e composizione del R. Conservatorio di musica in Palermo, e socio corrispondente della reale Accademia delle Belle Arti in Napoli.

Maestro di Cappella

Sig. Andrea Monteleone socio onorario dell'Accademie Filarmonica di Roma, socio onorario delle Accademie Filarmoniche di Messina e di Palermo.

Maestro a cembalo e Direttore dei cori

Sig. Agostino Lo Casto

Supplimento — Sig. Antonino Scaglione

ORCHESTRA

Primo Violino e Direttore dell'Orchestra

Sig. Leonardo de Carlo

Violino concertino — Sig. Antonino Perez

Primo Violino de' secondi — Sig. Pietro Perez

Prima Viola — Sig. Giuseppe Muratori

Seconda Viola — Sig. Salvadore Auxilia

Primi Violoncelli

Sigg. Vincenzo Bonetti—Ferdinando Monteleone, socio onorario dell'Accad. Filarmonica di Roma.

Primo Contrabasso — Sig. Luigi Oliveri

Primo Flauto — Sig. Emmanuele Raimondi

Secondo Flauto — Sig. Gaetano Pirrone

Ottavino — Sig. Eustachio de Simone

Ricambiar vorrìa... ma niega il Cielo
Ch'io come il desiate e come il caro
Tenero padre lo desìa, pur goda!

ADE. Che parli? Allor che tutto spira gioia
Nei lieti accenti dei tuoi cari, mesta
Tanto sei tu?

VIR. Ah! quanto dirlo, invano
A te il vorrêi!

ADE. Deh mel narra...

VIR. Orrendo
Mi strugge un duol ch'io stessa non com-

VIR. Parmi un sogno che di gioia (prendo.
Rider tutto il cor vedea!
Cari giorni il Ciel vi fea
Per tormento del mio cor!
Ah! fui desta al dolce sogno
D'innocenza e di contento,
E quei giorni s'io rammento
Si raddoppia il mio dolor.

ADE. Ah! che parli! e qual si svela
Dai tuoi detti a me mistero!
Ami forse?

VIR. Oh Cielo!... è vero
Amo sì d'immenzo amor!

ADE. Ah! favella...

VIR. Erberto...

ADE. Ah taci!

VIR. Ei qui riede...

ADE. Sventurata!
Ah sei tu sei tu dannata
Alle angoscie ed all'orror!

VIR. Son perduta oh! Ciel... perduta!
Dio di pace ah! tu m'aita!
Morte eterna è a me la vita
Non ha posa il mio dolor!
Ah la morte, o Dio, ti chieggio
Sol conforto al core oppresso,
Ma morir non è concesso
A gemente afflitto cor!

ADE. Infelice oh! come il core
Piange e geme al suo dolore!

CORO Che mai fia del suo tormento
La cagion qual mai sarà?

VIR. Ite miei cari il mio dolor non turbi
La vostra gioia.

CORI Ah come, è nostro voto
Sia lieto il tuo bel cor... (Partono)

ADE. Alcun quì giunge

VIR. È forse il padre, oh Ciel! che non mi veg-
(ga... (Volendo partire)

ADE. È vano, ei già t'ha scorto

VIR. Oh! qual mi trova!

SCENA II.

GUIDO, e dette

GUI. Figlia mia cara figlia a me più dolce
Questo giorno sarà, se tu pur godi
Alla mia gioia. Tu rammenti, o cara,
Quante angoscie io provai, quando oh! furore!

Seppi che a te la vita, e a me la figlia
Rese un nemico mio!... Ah! perchè mai
Ad un tratto sparì! e quando in questo
Tranquillo asìlo io ritornai, lontano
Ei n'era già! ma nel tuo cor la voce
Di gratitudin taccia, ei m'è nemico
Nemici tutti di sua stirpe!

VIR. Ah! padre...

GUI. Ei riede ed ora oh gioia! in man cadrammi

VIR. Padre che parli tu?..

GUI. Ma qual si pinge
Nel tuo volto pallor? figlia tu gemi?

VIR. Il tuo paterno core il dolor mio
Può far più mite

GUI. Il tuo dolor... (Con sorpresa)

ADE. Il sai (Troncando)
Che la memoria dell'estinta madre
La strugge ognor...

GUI. Deh! tu lo cela al padre...!
(Covrendosi il volto con tenerezza)
Da quel dì ch'io la perdei
Vivo in pene e... in odio estremo!
Il pensiero è sempre in lei
Teco, o figlia o figlia io gemo!
Piansi il sai per anni ed anni
Tu mi avanzi ai lunghi affanni
Ch'io ti stringa, o figlia al seno
Sol tu scemi il mio dolor.

VIR. Padre padre ah! sì m'abbraccia
Parli pace in questo amplesso.

Ogni rabbia ogn'odio taccia
Sol ci stringa un voto istesso.
Ah! quell'angiol puro e santo
Chiede sol d'amore il pianto!
Non vendetta!... in ciel vien meno
Ogni rabbia, e parla amor!

GUI. Ah! che dici! ah! tu nol sai
Angiol puro, io tel celai
A quai barbari tormenti
L'empia stirpe mi dannò.

VIR. Padre padre oh! quali accenti?
Deh mel narra...

GUI. Or parli amor
In questo dì le lagrime
Sien lagrime di amore
M'abbraccia!... or tutta destasi
La gioia nel mio core.
Oh! rimembranza tenera
Fui padre in questo dì.

VIR. Possa in tuo cor la lagrima
Ch'or versa questo core,
Disperderne la rabbia
Parlarti sol d'amore.
Padre ogni angoscia ogni odio
Sia gioia in questo dì.

GUI. Ritratti, o figlia, grave cura or deggio
Ad Ubaldo affidar. (Parte Virginia, e Adele)

SCENA III.

UBALDO e detto.

UBA. Signor
GUI. Che rechi
Tu di costui?
UBA. Esso in tua man tra poco,
Cadrà mel credi.
GUI. Io sì comprendo, Ubaldo,
Che al tradimento del fratello ei nulla
Finora aggiunse. Ma una forza, e quale
Tremenda forza! a danno suo mi spinge!
Di quella stirpe niun rimanga; è questo
Il grido del mio cor. Mi segui Ubaldo.
(Partono)

SCENA IV.

Spazioso e folto bosco attaccato al Castello di Guido

Escono contadini e contadine indi ADELE.

CONT^I. A festa! A festa! Il cantico
Di gioia alziamo al Cielo!
CONT^E. E pur dolente lacrima
Al ciglio suo fea velo!
TUTTI Qual mai di sua mestizia
Cruda cagion sarà?
Quì giunge Adele — Oh mirala
Dolente è pur! che fia?
Mesta tu ancor? * Virginia * (Ad Adele)
Geme!... che mai sarà?

ADE. Dannò la mesta vergine
A pianto eterno Iddio,
Allor che destin barbaro
La madre a lei rapìo!
Ed or che tutto ridere
Scorge d'intorno a lei,
La rimembranza orribile
Strugge alla mesta il cor!
Degli infelici il giubilo
È vôlto in rio dolor!
CORO Ah! la dolente sperdere
Possa il membrar crudele!
Possa vèr lei sorridere
Per suo conforto il Ciel.
ADE. (L'agoscia tua distruggere
Possa il mio cor fedele,
L'ignoto arcano ascondere
Possa un eterno vel!) (Partono)

SCENA V.

Vengono da lati opposti Erberto e Virginia

VIRGINIA uscendo corre verso ERBERTO e lo abbraccia, ma tutto a un tratto si allontana tremando.

VIR. Virginia mia... che! tu mi fuggi e quale
E in me delitto che all'orrenda pena
dell'odio tuo mi danna?
VIR. All'odio mio!...
M'odi Erberto — Non chiedere qual prema
Dura angoscia il mio core — ! a te ridire

Io nol saprei, nè a te saperlo fora
Null'altro che tormento, i detti miei
Seconda io... telo prego!

ERB. Oh Ciel! quai detti?

VIR. Fuggi : quì tutto è insidia a te!

ERB. Che dici?
Insidia a me? Virginia...

VIR. Ah sì! null'altro
Dirti poss'io deh fuggi : oh mio tormento!

ERB. Ah! Crudel la mia morte è in questo ac-
Ah! qual terra asìl mi fia (cento!
Qual difesa ai giorni miei?
Da te lungi a che dovrei
I miei giorni conservar?
Mille affanni a te vicino,...
Qual fia barbaro dolore,
Men crudele è a questo core
Che il doverti abbandonar!

VIR. Cedi cedi oh! Ciel non sai...
Deh! ti muova il dolor mio!

EBB. No! lasciarti non poss'io
Qui m'annoda eterno amor.

VIR. Caro... ah fuggi fuggi!

ERB. Ah forse (Smanioso)
Un rivale...!

VIR. Ah! no che dici!...
Mille quì son tuoi nemici
Deh! ti muova il mio dolor!...

ERB. Ma qual colpa...

SCENA VI.

ADELE precipitosamente.

ADE. Oh! Ciel ti salva
Guido giunge.

VIR. Il padre oh! Dio
(Spingendo Erberto per farlo fuggire)

ERB. Deh! concedi al dolor mio
Un tuo pegno —

VIR. Prendi e và
(Staccandosi con fretta un braccialetto)

ADE. Siam perduti

VIR. Ah! fuggi (Osservando)

SCENA VII.

GUIDO — Seguaci armati, Contadini e Contadine da varie parti.

GUI. Invano!
Cedi il brando

ERB. Il brando mio
Pria cadrò, che avrete!

VIR. Oh! Dio

GUI. Si disarmi (Ai seguaci)

ERB. Oh traditor.
(Si precipita verso Guido ma volgendo uno sguardo a Virginia getta il brando a suoi piedi.)
Il mio cor non ha delitto
Nulla io temo: un tradimento
Nel mio cor pesar, non sento

Io dispreggio il tuo furor!

GUI. Al tuo nome ha il cor giurato
Fero eterno un odio antico!

ERB. Che! tu m'odï? e mio nemico
Chi ti rese?

GUI. Un traditor.

VIR. Padre ah padre del mistero
Squarcia il vel...

GUI. E tu pretendi
Tu salvarlo...? ah! non comprendi
Che più fero io sono allor?

ADE. CORO Qual mistero o Dio di pace
Tu lo svela al nostro cor.

GUI. Fia condotto in carcer tetro
Ivi aspetti la sua sorte (Ai suoi seguaci)

ERB. Mira intrepido la morte
Chi rimorso in cor non ha —

a 3.

GUIDO

Ah! potessi dell'indegno
Or versare il sangue intero!
Ah! potessi del mio sdegno
Or la rabbia disfogar!
Ah! la pace del mio core
Io per lor... per lor perdei!
Non ha freno il mio furore
Finchè il vil respira ancor!

VIRGINIA

Da quel dì che della vita
Tristo dono oh Ciel mi festi
Maledetta ed abborrita
Infelice io fui da te!
Ah! la madre... l'amor mio
Tutto, tutto a me togliesti!
Ah la morte! Ah! questa oh Dio
Mi concedi almen mercè!

ERBERTO

Celo avverso a quante pene
Or tu serbi questo core!
Ah la morte è il solo bene
Che il mio core aver potrà!
Ma veder quell'Angiol santo
Che si strugge, udirne il pianto
Questa angoscia, o cruda sorte
Della morte — è assai peggior!

TUTTI

Da quel dì che della vita
Tristo dono, oh Ciel le festi,
Maledetta, ed abborrita
L'infelice fu da te!

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Stanza nell'interno del Castello

GUIDO presso un tavolino seduto, immerso in profondi pensieri.

Tremenda voce di natura! oh! come
Possente sei, tal ch'io pur t'odo! allora
Che la vendetta udir dovrei! Ma spenta
È in me pietade, e tua favella è vana!
Più non giova pensar; ei mora, e seco
Se pur muore la figlia, in mia vendetta (Si alza)
Fermo starommi — grida invan ragione
A core esulcerato — ha il nome istesso
Del traditore... e basta — e se la figlia
L'ama, è tal colpa che al furor consiglia.
Io pure amai — di tenera
Consorte io fui beato —
Per lor... per loro... oh! perfidi!
Al pianto io fui dannato!
Io di mia sorte rea

In lei conforto avea!
Sol di mia cruda sorte
Il vel squarciò sua morte
Empî!... di tutti il sangue
È poco al mio furor!!!

SCENA II.

UBALDO e Detto.

UBA. Signor...
GUI. Che rechi ei geme?
Goda in tal detto il core!
UBA. Che dici! ei no non teme
Ma sprezza il tuo furore —
Vili noi tutti grida
GUI. Vili?...
UBA. E in suo cor confida
Che l'innocenza, e il Cielo
Punisca il Traditor
GUI. Oh rabbia! io fremo... io gelo!
Ei mora... oh mio furor!!!
Empia sorte a questa ancora (Fremendo)
Mi serbasti angoscia estrema!
Ei m'insulta, e sprezza allora
Che ad un cenno il perderò!
Cada, cada; ah! possa un brando
Spegner tutti!..., e allor se trema
Il superbo, membri quando
Pur tra i ceppi m'insultò (Ricade sulla sedia)
GUI Vanne, e mi attendi in pochi istanti io teco
Sarommi. (Ubaldo si avvia per uscire)

SCENA III.

VIRGINIA nella più fiera disperazione.

VIR. (Arrestando Uba.) Ferma, o di delitti infame
Ministro.
GUI. E d'onde in te d'ardir cotanto
I detti o donna?
VIR. D'onde? E il chiedi, o padre!
Pietà di lui... di me.
GUI. Invan la chiedi
Vanne. (Ad Uba. che parte)
VIR. Ah! ti ferma *. Ah! in questo petto il
(ferro, * (Verso Uba)
Che a lui minacci immergi. (Verso il padre)
GUI. E che! tant'osi
Ingrata figlia? E di tua madre i vili
Uccisori parteggi?
VIR. Oh Ciel! che dici?
Parla.
GUI. Oh! furor! che dissi! Vanne, fuggi,
Da me t'invola
VIR. Ah! per pietà lo svela...
Padre, ti muova questa angoscia estrema...
GUI. Donna tu il vuoi? ebben...m'ascolta e trema!
Io fuggìa la patria terra,
Rinunziava e gloria, e fama,
Della sorte l'empia guerra
Spense in me d'onor la brama,
Quì mi trassi, e quì rinvenni
Di Matilde il Genitor.

Bella come un dì beato
D'innocenza, e di candore
Pura... come invan celato
Il sospir del primo amore,
Era lei... la vidi... oh! istanti!
Ambo strinse eterno amor.
M'odi, m'odi, o Donna, e trema!
L'ebbi sposa, e a me ti dava
Ma d'un empio... oh rabbia estrema!
Spenta in braccio mi spirava!
Il fratel d'Erberto...* Ah... tutti

* (A questo detto afferra con disperazione Virginia per un braccio; essa mette un acuto grido.)

Peran tutti... Oh mio furor
VIR. Padre, padre!... Oh! qual m'invade
Fero tremito di morte!
GUI. Speri invan per lui pietade!
Moribonda la consorte
N'ebbe il giuro... ai Valtellina
Odio, e morte io serbo ognor!
VIR. Ah! non sai che al Cielo irato
L'innocenza un grido innalza!
Il punire è al Ciel serbato...
La vendetta eterno incalza,
Fero orribile rimorso
Che sorpassa il tuo furor!
GUI. L'innocenza?... e il dici?
VIR. Oh! padre!
Qual mai colpa ha l'infelice?
Fremerà d'orror la madre.
GUI. Esci, fuggi... maledice

Colma un estasi d'amor.

VIR. Ah! mi abbraccia, ah! del mio pianto
Nulla mai saper tu possa!
Tutto involga il dolce incanto
Del celeste nostro amor!

ERR. Ma tu quì venire osasti?

VIR. Man pietosa a te mi rende

ERR. Quale?

VIR. Ernesto: il mio dolore
Di pietade a lui parlò
Or tu giura il voler mio
Tu seguire. Il giuri? (Con passione ed ansia)

ERR. Io? si.

VIR. Questo vel che m'ha celato
Dei custodi ad ogni sguardo
Prendi or tu....

ERR. (Sorpreso) Che!

VIR. (Risoluta) L'hai giurato
Ti ricopri.... io resto.

ERR. Oh ciel!
Ch' io ti lasci invan lo chiedi...

VIR. Ai tuoi piè lo prego; al pianto
Tu mi danni. Oh ciel! lo credi
Questa via salvar ci può.
Che! mel nieghi? Ebbene ingrato
Sì: tu resta, e a morte andrò.
(Cercando di partire).

ERR. Ah! ti ferma. Ebben * se il vuoi

* (Dopo aver pensato risolve come avendo determinato di fare alcuna cosa)

Mi fia legge il tuo voler.

a 2 Or m'abbraccia ah! no l'estremo
Questo amplesso a noi non fia
Come al seno or io ti premo
Forse un dì ti stringerò.
Senza te saria tormento
Al mio cor ridente sorte,
A te unito ancor la morte
Qual conforto o car$^{o}_{a}$ avrò

PARTE SECONDA

—

SCENA V.

Solitario recinto nell'interno del Castello — vi sarà un sedile, Guido s' inoltra a passsi lenti immerso in profondi pensieri.

GUI. Invan cercai nel sonno al cor la pace
Per pochi istanti! orrende larve!...eh stolto!
Or non si badi che a veder compiuta
La mia vendetta — in questo istante forse
Ei beve — oh gioia! — * alcun mi par che
(venghi * (S'ode rumor di passi)
Forse ei spento sarà — oh come anelo
Il saperlo.

SCENA VI.

ERBERTO, e detto.

GUI. Che! tu! (Cacciandosi la mano tra le chiome) (Sorpreso)
ERB. Mirami (Intrepido)
GUI. Oh Cielo!
(Un momento di silenzio Erberto se gli avvicina e dice)
ERB. Io fuggirti, o vil potea
Vendicarmi or io dovrei —
Ma tradire, è d'alma rea
Nè tradire, o vil saprei,
Vuoi vendetta? a te la reco
Dì l'offesa, ed esci meco
Che? tu tremi... or va! quel ferro
Non è avvezzo che a tradir —
GUI. Ah! fellon mi segui
ERB. Attendi
Chi salvommi in pria comprendi
GUI. Chi?
ERB. Tua figlia — in ampio velo
Che vestia m'avvolsi
GUI. Oh Cielo!
E i custodi?...
ERB. In me tua figlia
Ravvisando mi lasciar —
GUI. Essa teco —...
ERB. Oh rabbia! è il credi?...
Essa in carcere restò —
GUI. Ah che dici! e dì bevesti

Tu... deh!... parla... il nappo?
ERB. Io no —
GUI. » Ah! il velen che a te serbai
» Forse beve!
ERB. » Che dì mai?
GUI. Accorrete, oh Ciel! salvate (Come un forsennato)
Figlia figlia (Parte precipitosamente)
ERB. Oh Cielo (Vuol partire)

SCENA VII.

Sopravvengono al grido di GUIDO — UBALDO e seguaci armati di GUIDO.

UBA. Arresta
ERB Ah crudeli mi lasciate
UBA. Si disarmi
ERB. Oh mio dolor (Vien disarmato)
(Si odono di dentro le amiche di Virginia che cantano la preghiera dei morenti — tutti si accostano per sentirla, il solo Erberto resta a riguardar la scena).
CORO di dentro
Nel sorriso e nel perdono
Dio di pace Dio Clemente,
Tu consola la morente
Tu ne accogli l'alma in Ciel —
ERB. Ah... Virginia... spenta ah crudi
Mi lasciate... oh mio dolor! —

SCENA VIII.

Comparisce VIRGINIA sostenuta dalle amiche e dal Padre: vien posta sopra un sedile. ERBERTO nel vederla si scuote e si prostra a suoi piedi.

ERB. Angiol santo a tua sventura
Io ti traggo...
VIR. Ah no ben mio
Sorgi... vieni... e il Padre?... oh! Dio
(Facendo uno sforzo estremo si alza e trascinandosi appoggiata alle amiche si avvicina al padre)
GUI. Figlia...
VIR. Ah m'odi o genitor —
M'odi a te morente il chiedo
Benedici il nostro amore
GUI. Sì mia figlia * Ah del mio core
* (Congiunge le destre d'ambi)
L'empio vel si tolse... invan!
VIR. Oh mia gioia
GUI. Udite udite
La mia colpa maledite.
È innocente Erberto — il cielo
A mie colpe or toglie il velo...
Suo fratel Matilde ha spento...
Ed io stolto a tal tormento
Me dannava Erberto e lei,
Terra e Ciel m'abborrerà!
VIR. Sposo... padre... io moro, in cielo
Per voi pace pregherò
ERB. Padre mio Virginia... è spenta!!!

GUI. Figlia!... io manco (Sviene)
ADE. e CORO Ah! quale orror!
Al suo prego il ciel consenta
Perdonare il genitor.
ERB. Son deserto sulla terra
È già colma la misura!
Ma del cor l'estrema guerra
Sa troncare il mio furor! (Si ferisce)
CORO Infelici! è questa l'ara
Che attendeva il vostro amor?

FINE

29080

B. MAR CELLO" - VENEZIA - CONSERV. DI MUSICA